

 di **Marco Vitale****FORMIGONI
LASCI L'EXPO**

In Germania sarebbe bastata la lettera di Formigoni a don Verzé per causare le dimissioni non del presidente di un Land, ma del presidente della Repubblica Federale. pag. 18 ▼


PIAZZA GRANDE
Formigoni abbandoni l'Expodi **Marco Vitale**

In Germania sarebbe bastata la lettera di Formigoni a don Verzé, pubblicata dalla stampa qualche tempo fa, per causare le dimissioni non del presidente di un Land, ma del presidente della Repubblica federale. Ed è in questa differenza di fondo, piuttosto che nelle ragioni tecniche che ci illustrano i banchieri, che dobbiamo vedere le ragioni profonde del differenziale degli interessi sui titoli di Stato italiani e tedeschi (spread). Ciononostante, allo stato attuale delle cose, non ho, come cittadino lombardo, il minimo interesse a reclamare le dimissioni di Formigoni. Perché niente è pronto per una ordinata e utile sostituzione.

Ai partiti interessa approfittare delle difficoltà dell'attuale governo della Regione, per spingere per il cambiamento fine a se stesso, in un tipico scontro di potere. Ai cittadini interessa un cambio che non sia un salto nel buio. Ma, per ora, non è pronta un'alternativa credi-

bile al governo, con uomini preparati, obiettivi comprensibili e valutabili, metodi realmente nuovi, moralità nuova, competenze nuove, capace veramente di rompere il sistema di potere formigoniano che ha ormai assunto tratti assai preoccupanti.

OGGI SAPPIAMO che parte importante di Ci è volta all'affarismo, non è rispettosa dei denari pubblici ma si serve della conquista del potere per pompare denari pubblici nei suoi associati e affini; che è sommamente oscura nel suo agire. Se a questo sistema di potere occulto, organizzatissimo e scientifico, aggiungiamo i ladri di polli degli sciamannati della Lega, ci rendiamo conto che la nostra Regione, motore economico della nazione, è messa male e che è necessario un cambio radicale di guida, per rimetterla sulla retta via. E allora è meglio dedicarsi a preparare il cambiamento, in primo luogo comunicando all'opinione pubblica e agli elettori la necessità di un cambiamento radicale, e predisponendo

un'alternativa convincente e attraente per uomini, programmi e metodi. Lasciando che la magistratura, unico baluardo che abbiamo contro i malfattori, faccia il suo mestiere, con l'augurio che le sue scoperte non facciano precipitare ulteriormente la situazione.

MA QUESTO cambio va preparato con grande impegno, grande lucidità perché è cambio di idee, di moralità, di classe dirigente, di metodi di lavoro. Un cambio di partiti, fine a se stesso, non interessa i cittadini. Non è con questa mentalità che può essere realizzato il cambiamento di cui abbiamo bisogno. Ma vi è una cosa che il governo potrebbe fare subito. Il presidente Formigoni è anche commissario Expo.

Questa responsabilità gli dovrebbe essere tolta per mettere al suo posto un esperto indipendente, integro, affidabile, imparziale. Per una serie di ragioni le principali delle quali sintetizzerò brevemente. Perché l'Expo è una sfida nazionale e non lombarda.

Qui ci giochiamo tutti la faccia; perché il giro di denari che essa muove va gestito con imparzialità e non con il metodo del clan, tipico ormai di Cl e del formigonismo; perché la gestione di questa complessa responsabilità richiede serenità e lucidità che recenti comportamenti di stile berlusconiano (offese a destra e a manca, corna, stampa maltrattata) e recenti dichiarazioni di Formigoni (minimizzazione del significato politico di avere un consiglio con 10 indagati su 80 e delle altre vicende che hanno coinvolto pesantemente membri di Giunta, amici e collaterali in affari con la Regione; dichiarazioni tipo: "Daccò è un galantuomo"; insensibilità su temi della sobrietà di vita, così importanti in questa fase di grave crisi; affermazione che tutto ciò che non è reato va bene politicamente e moralmente), dimostrano che Formigoni ha perso.

E A PROPOSITO della

pretesa separazione tra vita pubblica e vita privata forse è utile rileggere Plutarco che, a metà del I secolo dopo Cristo, scriveva: "Quelli che si occupano di politica, non solo debbono dare conto di quello che dicono e fanno in pubblico, ma si indaga anche con curiosità sul loro banchetto, sugli amori, sul matrimonio, su quanto fanno di scherzoso o di serio... Tu stesso, come dovessi vivere d'ora in poi in un teatro esposto alla vista di tutti, devi dare ordine al tuo modo di vivere". Perché nei maggiori paesi esiste una ben diversa sensibilità su questi temi (pensiamo al ritiro dalla politica di un personaggio della levatura di Kohl, il cancelliere autore dell'Unificazione tedesca, per avere ricevuto pochi contributi non dichiarati per il partito) e l'Expo è soprattutto un fare e trattare con il resto del mondo; perché quello che è affiorato sino ad ora, soprattutto nella sanità, è solo una piccola parte di quello che è desti-

nato ad affiorare e che assorbirà, necessariamente, gran parte dell'attenzione e dell'impegno di Formigoni. Ma, in fondo, anche questa questione non è centrale. Centrale è che, comunque, Formigoni e il formigonismo sono finiti. E bisogna preparare il dopo, per il che, per ora, nulla di serio si intravede.

**In Germania
sarebbe bastata
la sua lettera
a Don Verzé
per far dimettere
il presidente di un
Land: almeno il
governo lo sollevi da
commissario di una
sfida dal valore
internazionale**